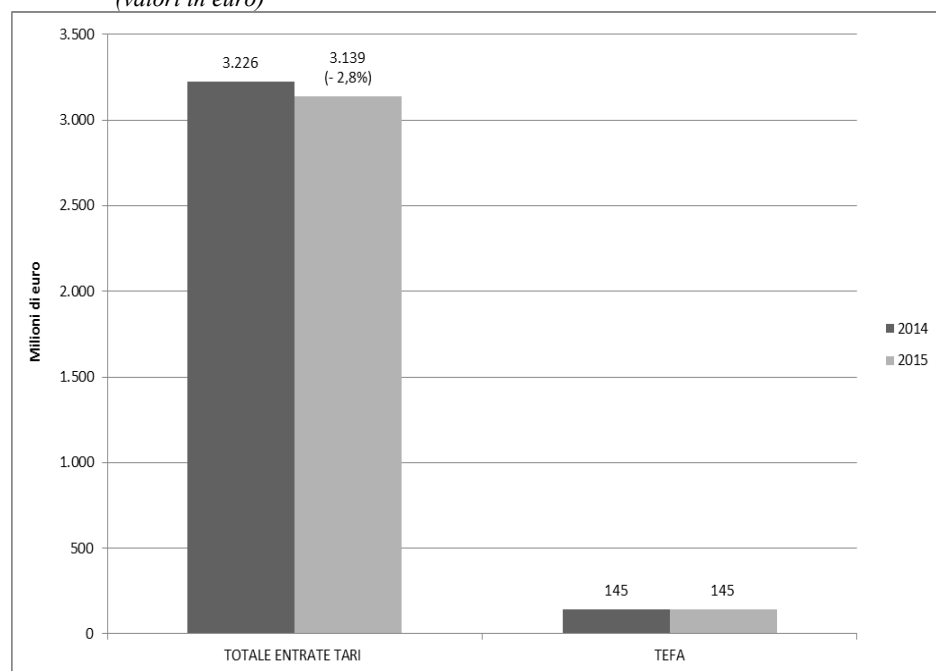


I dati esposti possono essere meglio apprezzati nella loro dinamicità temporale nel grafico che segue.

Graf. 1 – Livello entrate totali Ta.Ri. e TEFA dei comuni capoluogo di provincia. Anni 2014 e 2015 (valori in euro)



La leggera flessione delle entrate Ta.Ri., scese a 3,1 miliardi di euro (- 2,8 per cento), appare poco significativa anche in ragione dei tempi dilatati di riscossione del tributo rispetto all'annualità di riferimento.

La raccolta degli elementi informativi dai comuni, permette anche di avere un quadro del gettito tributario distinto per aree geografiche: i dati dei singoli capoluoghi di provincia sono stati, quindi, aggregati nelle tre tradizionali zone del territorio italiano, Nord<sup>19</sup>, Centro<sup>20</sup>, Sud e Isole<sup>21</sup>.

Tab. 3 – Entrate Ta.Ri. distinte per area geografica. Anni 2014 e 2015 (valori in euro)

AREA GEOGRAFICA	2014			2015		
	TARI	TEFA	TOTALE	TARI	TEFA	TOTALE
NORD	1.299.039.573	63.444.143	1.362.483.717	1.263.214.881	65.699.457	1.328.914.337
CENTRO	1.066.842.524	48.443.255	1.115.285.779	1.080.406.581	49.359.795	1.129.766.377
SUD E ISOLE	715.335.694	32.621.519	747.957.213	649.863.346	30.078.550	679.941.896

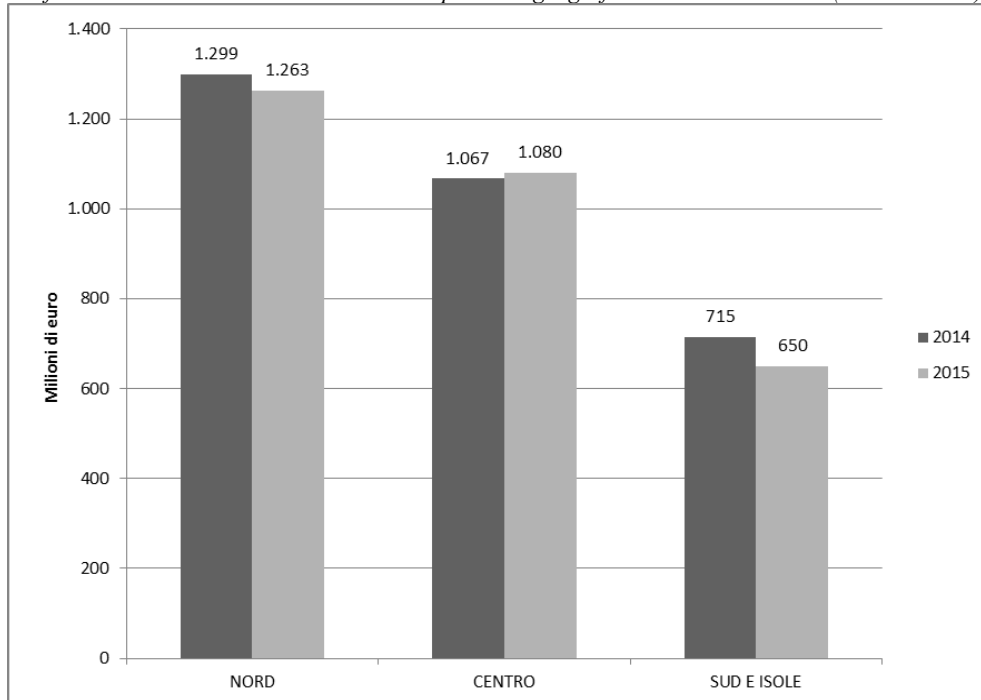
L'andamento nel biennio 2014/2015 del valore della Ta.Ri. incassata, al netto dell'addizionale provinciale (TEFA), può essere meglio apprezzato con il grafico seguente.

<sup>19</sup> Si tratta dei capoluoghi di provincia appartenenti alle regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria ed Emilia Romagna.

<sup>20</sup> Si tratta dei capoluoghi di provincia appartenenti alle regioni Toscana, Umbria, Marche, Lazio.

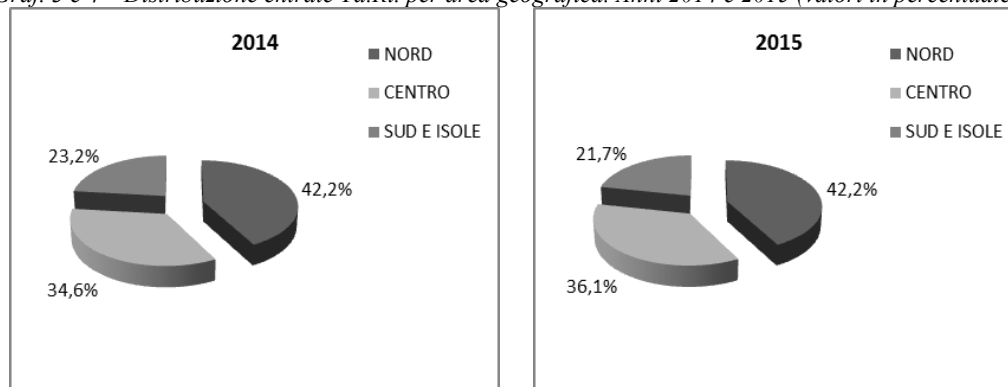
<sup>21</sup> Si tratta dei capoluoghi di provincia appartenenti alle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Graf. 2 – Andamento entrate Ta.Ri. distinto per area geografica. Anni 2014 e 2015 (valori in euro)



Anche in ragione della netta differenza della popolazione residente nelle tre distinte aree geografiche, il gettito Ta.Ri. risulta evidentemente concentrato nei comuni settentrionali, pur non potendosi trascurare il contributo apportato dalle regioni del centro Italia che, a differenza delle altre aree geografiche, ha registrato un incremento nel 2016 rispetto ai valori dell'anno precedente.

Graf. 3 e 4 – Distribuzione entrate Ta.Ri. per area geografica. Anni 2014 e 2015 (valori in percentuale)



I grafici 3 e 4 ben rappresentano la distribuzione in valori percentuali nelle tre macroaree per il biennio 2014/2015: si rileva che le entrate riferibili agli enti locali meridionali e peninsulari ha subito una flessione (dal 23,2 al 21,7 per cento), completamente compensata dall'incremento dei comuni del centro Italia.

Il dato maggiormente interessante che emerge dall'analisi svolta sul gettito Ta.Ri. è quello relativo ai mancati incassi dell'imposta da parte dei comuni: si tratta, in sostanza, di quella parte del gettito che non riesce ad essere realmente incamerata, nonostante siano noti i soggetti passivi e sia determinato il valore del tributo. E' bene rimarcare che l'anzidetto differenziale di tributo non può definirsi tecnicamente come evasione e/o elusione fiscale: questi ultimi atteggiamenti, infatti, si qualificano come tali in presenza di consapevoli comportamenti *contra legem*, capaci di rappresentare esternamente una

situazione di fatto non corrispondente alla realtà con la finalità di ottenere l'azzeramento o la riduzione del carico fiscale.

La tabella che segue, riepilogativa per l'anno 2014, è stata ottenuta confrontando gli importi effettivamente introitati da ciascun comune capoluogo di provincia con i rispettivi valori di presumibile incasso indicati nei bilanci preventivi (ovvero nel piano economico-finanziario) riferiti alla medesima annualità, evidenziandone la differenza in termini percentuali.

Tab. 4 – Raffronto importi incassati Ta.Ri. con valori preventivi di incasso. Anno 2014 (valori in euro)

	COMUNE	INCASSI 2014 (al netto trib. prov.)	PROVENTI BILANCIO PREVENTIVO 2014	% NON INCASSO		COMUNE	INCASSI 2014 (al netto trib. prov.)	PROVENTI BILANCIO PREVENTIVO 2014	% NON INCASSO
1	Torino	162.228.159	204.900.000	20,83%	56	Siena	9.214.676	14.117.547	34,73%
2	Alessandria	14.935.233	19.852.923	24,77%	57	Perugia	33.517.931	40.792.072	17,83%
3	Asti	14.495.659	16.358.638	11,39%	58	Terni	17.517.220	22.776.449	23,09%
4	Biella	7.383.770	10.515.501	29,78%	59	Ancona	17.487.403	20.100.000	13,00%
5	Cuneo	7.340.963	8.001.191	8,25%	60	Ascoli Piceno	7.327.843	8.300.000	11,71%
6	Novara	16.788.700	17.300.000	2,96%	61	Fermo	4.611.051	5.864.215	21,37%
7	Verbania	4.946.073	6.087.273	18,75%	62	Macerata	6.854.248	7.380.000	7,12%
8	Vercelli	7.512.497	8.695.000	13,60%	63	Pesaro	16.539.259	18.063.525	8,44%
9	Aosta	5.664.830	6.037.864	6,18%	64	Urbino	2.607.130	2.901.000	10,13%
10	Milano	228.019.358	296.373.018	23,06%	65	Roma	676.617.864	773.960.000	12,58%
11	Bergamo	16.866.737	18.137.679	7,01%	66	Frosinone	7.517.614	8.979.775	16,28%
12	Brescia	25.039.559	29.454.339	14,99%	67	Latina	15.428.302	23.424.038	34,13%
13	Como	10.872.012	13.067.000	16,80%	68	Rieti	7.137.207	9.579.000	25,49%
14	Lodi	6.739.406	7.377.000	8,64%	69	Viterbo	7.723.054	9.755.975	20,84%
15	Cremona	10.231.263	10.520.000	2,74%	70	L'Aquila	7.337.624	8.460.000	13,27%
16	Lecco	6.876.987	7.560.000	9,03%	71	Chieti	7.677.324	10.017.000	23,36%
17	Mantova	11.158.283	10.501.212	-6,26%	72	Pescara	19.361.326	24.655.000	21,47%
18	Monza	17.604.580	20.973.615	16,06%	73	Teramo	8.970.633	11.894.624	24,58%
19	Pavia	11.761.454	13.129.813	10,42%	74	Campobasso	5.141.838	7.021.922	26,77%
20	Sondrio	3.604.519	3.721.868	3,15%	75	Isernia	1.444.071	2.072.860	30,33%
21	Varese	13.110.297	15.297.371	14,30%	76	Napoli	119.220.918	233.119.111	48,86%
22	Trento	17.639.426	17.474.200	-0,95%	77	Avellino	8.337.432	13.767.344	39,44%
23	Venezia	81.084.308	91.609.547	11,49%	78	Benevento	10.241.525	16.317.165	37,23%
24	Belluno	4.496.653	4.869.353	7,65%	79	Caserta	12.944.607	22.129.582	41,51%
25	Padova	36.257.902	43.245.273	16,16%	80	Salerno	25.902.717	40.496.050	36,04%
26	Rovigo	8.074.927	8.288.393	2,58%	81	Bari	43.534.399	60.584.933	28,14%
27	Treviso	10.032.412	10.909.105	8,04%	82	Barletta	11.219.457	14.930.239	24,85%
28	Verona	39.510.790	42.293.000	6,58%	83	Andria	11.388.053	14.847.891	23,30%
29	Vicenza	19.829.637	21.403.733	7,35%	84	Trani	5.059.954	7.331.379	30,98%
30	Trieste	27.964.080	34.414.000	18,74%	85	Brindisi	11.374.057	16.467.474	30,93%
31	Gorizia	5.087.721	5.786.391	12,07%	86	Foggia	22.034.368	28.484.624	22,64%
32	Pordenone	6.209.818	7.245.712	14,30%	87	Lecce	18.741.929	22.850.000	17,98%
33	Udine	10.830.456	12.079.200	10,34%	88	Taranto	30.357.408	43.874.615	30,81%
34	Genova	104.609.356	125.752.000	16,81%	89	Potenza	12.739.386	16.115.795	20,95%
35	Imperia	8.074.092	8.687.243	7,06%	90	Matera	5.128.809	6.547.956	21,67%
36	La Spezia	19.097.617	21.539.336	11,34%	91	Catanzaro	10.761.466	14.160.842	24,01%
37	Savona	10.920.189	12.582.601	13,21%	92	Cosenza	7.851.622	14.029.851	44,04%
38	Bologna	70.888.734	81.648.408	13,18%	93	Crotone	6.110.838	9.660.849	36,75%
39	Ferrara	27.076.792	29.324.482	7,66%	94	Reggio Cal.	22.127.104	39.476.149	43,95%
40	Forlì	19.978.375	22.180.308	9,93%	95	Vibo Valentia	2.994.765	5.873.441	49,01%
41	Modena	30.748.205	36.505.422	15,77%	96	Palermo	71.339.760	128.360.598	44,42%
42	Parma	33.800.647	30.731.268	-9,99%	97	Agrigento	8.799.018	14.548.000	39,52%
43	Piacenza	18.138.544	19.805.473	8,42%	98	Caltanissetta	7.268.864	11.421.055	36,36%
44	Ravenna	26.455.611	29.911.563	11,55%	99	Catania	39.587.916	71.066.000	44,29%
45	Reggio Emilia	29.118.778	32.591.100	10,65%	100	Enna	3.722.746	4.397.646	15,35%
46	Rimini	29.934.165	37.373.679	19,91%	101	Messina	29.354.694	43.910.188	33,15%
47	Firenze	77.178.755	90.936.046	15,13%	102	Ragusa	11.533.190	14.215.118	18,87%
48	Arezzo	15.899.841	17.835.345	10,85%	103	Siracusa	17.287.987	26.190.476	33,99%
49	Grosseto	17.397.526	20.181.978	13,80%	104	Trapani	7.046.789	12.394.135	43,14%
50	Livorno	27.987.771	35.117.757	20,30%	105	Cagliari	34.390.352	45.297.427	24,08%
51	Lucca	17.207.150	20.752.129	17,08%	106	Nuoro	3.426.914	7.948.468	56,89%
52	Massa	13.107.111	16.623.187	21,15%	107	Olbia	10.227.483	16.550.090	38,20%
53	Pisa	21.409.165	24.448.120	12,43%	108	Tempio Paus.	1.677.555	2.176.388	22,92%
54	Pistoia	12.819.661	14.241.000	9,98%	109	Oristano	4.928.929	6.108.779	19,31%
55	Prato	33.734.740	44.801.512	24,70%	110	Sassari	16.739.869	23.326.427	28,24%
					TOTALE				
							3.072.003.115	3.902.022.711	21,27%

Comune capoluogo di regione

Eccezion fatta per i comuni di Mantova, Trento e Parma, tutte le altre amministrazioni locali non riescono ad introitare quanto previsto: le percentuali di mancato gettito oscillano dal 3 al 56 per cento. La media degli importi non incamerati tra i comuni esaminati si attesta al 21,27 per cento.

Tab. 5 – Raffronto importi incassati Ta.Ri. con valori preventivi di incasso. Anno 2015 (valori in euro)

	COMUNE	INCASSI 2015 (al netto trib. prov.)	PROVENTI BILANCIO PREVENTIVO 2015	% NON INCASSO		COMUNE	INCASSI 2015 (al netto trib. prov.)	PROVENTI BILANCIO PREVENTIVO 2015	% NON INCASSO
1	Torino	155.736.135	203.789.000	23,58%	56	Siena	12.421.050	14.820.000	16,19%
2	Alessandria	15.323.820	19.202.024	20,20%	57	Perugia	30.039.313	41.965.147	28,42%
3	Asti	14.727.525	17.204.199	14,40%	58	Terni	16.321.708	23.791.615	31,40%
4	Biella	7.290.227	9.550.300	23,66%	59	Ancona	16.290.929	19.982.001	18,47%
5	Cuneo	8.267.327	9.234.158	10,47%	60	Ascoli Piceno	7.733.964	8.960.000	13,68%
6	Novara	15.240.275	18.350.000	16,95%	61	Fermo	4.297.482	5.384.000	20,18%
7	Verbania	4.837.693	5.790.814	16,46%	62	Macerata	6.339.327	7.080.000	10,46%
8	Vercelli	6.961.564	8.510.000	18,20%	63	Pesaro	15.390.224	17.971.462	14,36%
9	Aosta	5.053.086	6.659.413	24,12%	64	Urbino	2.408.247	2.901.000	16,99%
10	Milano	230.557.148	309.251.761	25,45%	65	Roma	701.914.106	776.106.000	9,56%
11	Bergamo	15.473.347	17.625.332	12,21%	66	Frosinone	6.951.258	9.119.775	23,78%
12	Brescia	23.975.251	29.424.136	18,52%	67	Latina	14.513.424	22.483.208	35,45%
13	Como	9.874.926	13.556.000	27,15%	68	Rieti	6.075.781	9.579.000	36,57%
14	Lodi	6.268.971	7.484.900	16,25%	69	Viterbo	6.110.116	9.349.697	34,65%
15	Cremona	8.182.404	9.995.100	18,14%	70	L'Aquila	7.137.197	8.900.000	19,81%
16	Lecco	6.320.735	7.475.000	15,44%	71	Chieti	8.145.682	11.673.844	30,22%
17	Mantova	9.943.115	10.498.989	5,29%	72	Pescara	15.347.819	23.508.301	34,71%
18	Monza	14.609.555	22.066.037	33,79%	73	Teramo	8.283.521	10.860.964	23,73%
19	Pavia	11.699.655	13.526.366	13,50%	74	Campobasso	5.284.528	7.181.505	26,41%
20	Sondrio	3.462.528	3.842.902	9,90%	75	Isernia	1.401.459	2.072.859	32,39%
21	Varese	12.885.549	15.297.199	15,77%	76	Napoli	86.253.526	228.750.653	62,29%
22	Trento	17.689.616	17.538.700	-0,86%	77	Avellino	7.522.176	13.973.854	46,17%
23	Venezia	78.028.052	95.552.438	18,34%	78	Benevento	12.489.761	18.171.870	31,27%
24	Belluno	3.852.216	4.234.954	9,04%	79	Caserta	10.905.170	22.820.066	52,21%
25	Padova	33.712.372	40.969.114	17,71%	80	Salerno	25.876.578	40.926.971	36,77%
26	Rovigo	7.467.001	8.868.718	15,81%	81	Bari	41.964.385	59.065.986	28,95%
27	Treviso	9.865.745	11.073.351	10,91%	82	Barletta	10.637.073	13.734.699	22,55%
28	Verona	37.258.602	43.097.740	13,55%	83	Andria	11.623.797	14.906.363	22,02%
29	Vicenza	19.695.754	21.786.975	9,60%	84	Trani	6.890.267	11.066.834	37,74%
30	Trieste	26.921.757	34.414.000	21,77%	85	Brindisi	12.354.413	18.607.127	33,60%
31	Gorizia	4.563.638	5.685.912	19,74%	86	Foggia	21.264.632	28.479.161	25,33%
32	Pordenone	6.061.245	7.013.249	13,57%	87	Lecce	14.099.319	21.893.000	35,60%
33	Udine	10.185.591	11.912.000	14,49%	88	Taranto	27.804.549	43.874.615	36,63%
34	Genova	101.865.330	125.755.000	19,00%	89	Potenza	11.548.097	15.756.891	26,71%
35	Imperia	7.146.008	8.600.000	16,91%	90	Matera	5.696.040	11.100.101	48,68%
36	La Spezia	17.327.297	22.342.059	22,45%	91	Catanzaro	10.154.341	14.535.994	30,14%
37	Savona	10.842.924	12.660.719	14,36%	92	Cosenza	5.622.154	13.731.629	59,06%
38	Bologna	72.404.956	86.154.145	15,96%	93	Crotone	6.374.825	10.305.081	38,14%
39	Ferrara	25.169.835	29.782.752	15,49%	94	Reggio Cal.	22.341.014	39.330.037	43,20%
40	Forlì	19.580.344	22.151.844	11,61%	95	Vibo Valentia	2.793.381	5.222.632	46,51%
41	Modena	31.187.069	37.149.483	16,05%	96	Palermo	70.521.296	122.754.398	42,55%
42	Parma	29.063.408	29.063.408	0,00%	97	Agrigento	8.463.548	15.000.000	43,58%
43	Piacenza	15.365.078	20.146.825	23,73%	98	Caltanissetta	6.622.132	11.693.487	43,37%
44	Ravenna	25.939.545	29.062.718	10,75%	99	Catania	37.768.899	71.066.000	46,85%
45	Reggio Em.	33.558.942	33.213.100	-1,04%	100	Enna	2.498.467	4.397.646	43,19%
46	Rimini	31.771.722	39.554.247	19,68%	101	Messina	28.844.345	45.309.967	36,34%
47	Firenze	76.412.640	92.410.981	17,31%	102	Ragusa	12.558.238	15.658.143	19,80%
48	Arezzo	15.130.472	17.785.407	14,93%	103	Siracusa	16.108.582	27.619.048	41,68%
49	Grosseto	17.002.970	20.122.853	15,50%	104	Trapani	6.655.354	11.440.000	41,82%
50	Livorno	29.971.698	39.270.000	23,68%	105	Cagliari	23.935.150	46.767.415	48,82%
51	Lucca	17.933.747	22.424.638	20,03%	106	Nuoro	3.892.439	7.997.119	51,33%
52	Massa	12.113.942	16.823.557	27,99%	107	Olbia	10.560.880	16.550.090	36,19%
53	Pisa	20.973.867	26.492.825	20,83%	108	Tempio Paus.	1.611.508	2.149.309	25,02%
54	Pistoia	12.110.488	14.824.262	18,31%	109	Oristano	4.740.822	5.820.573	18,55%
55	Prato	31.949.829	45.100.000	29,16%	110	Sassari	15.265.980	24.015.896	36,43%
	TOTALE	2.981.063.758	3.944.734.635	24,43%					

Comune capoluogo di regione

Come si evince dalla Tab. 5, nel 2015 i comuni hanno riscontrato maggiori difficoltà nell'incassare la Ta.Ri.: la media del mancato gettito tributario è aumentata – in termini percentuali - di quasi il 15 per cento, passando dal 21,27 al 24,43 per cento.

Avuto riguardo ai singoli comuni, spiccano le *performance* di Trento e Reggio Emilia, mentre Napoli e Cosenza si attestano su valori decisamente superiori alla media.

Anche in questo caso è stato analizzato il dato del mancato incasso nel suo divenire temporale.

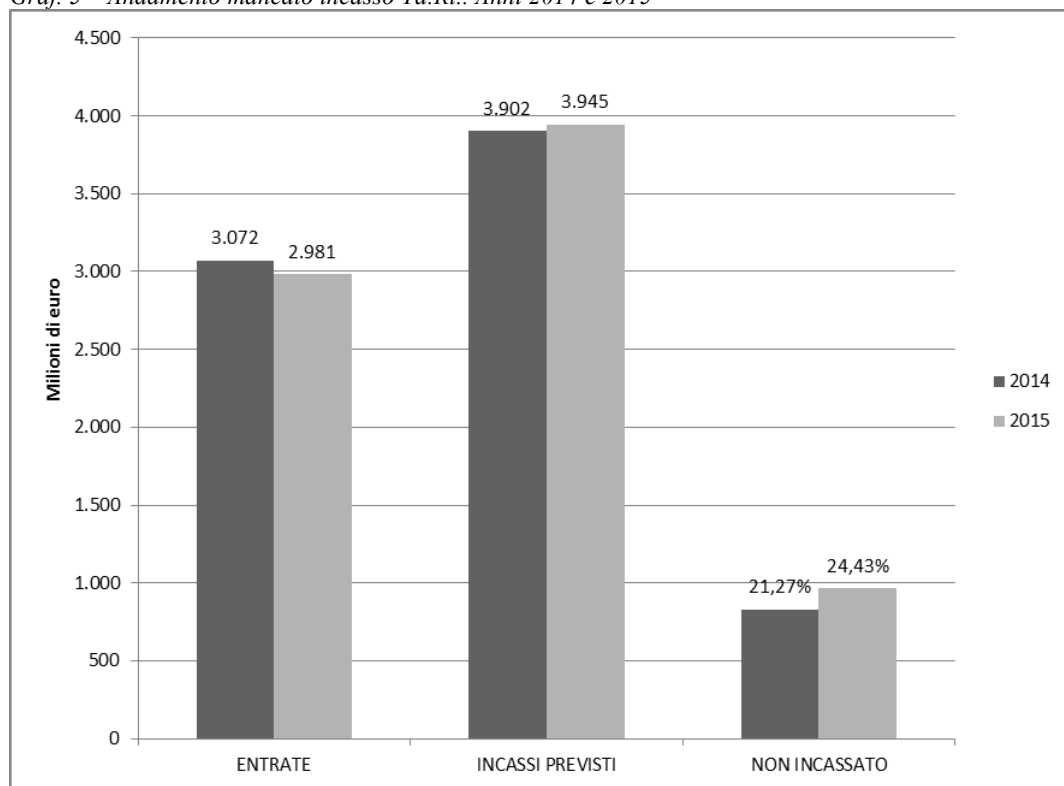
La tabella che segue ci fornisce la differenza – sia in termini assoluti che percentuali - tra gli importi realmente incamerati ai fini Ta.Ri. (al netto del tributo provinciale) e quelli indicati quali valori di presumibile incasso, per gli anni 2014 e 2015.

Tab. 6 – Raffronto (in v.a. ed in %) degli importi incassati Ta.Ri. con valori preventivi di incasso. Anni 2014 e 2015

	ENTRATE (euro)	INCASSI PREVISTI (euro)	NON INCASSATO (euro)	% NON INCASSATO
2014	3.072.003.115	3.902.022.711	830.019.596	21,27%
2015	2.981.063.758	3.944.734.635	963.670.877	24,43%

Il grafico che segue mostra chiaramente l'andamento dei mancati incassi nel biennio 2014/2015.

Graf. 5 – Andamento mancato incasso Ta.Ri.. Anni 2014 e 2015



Nel contesto in esame vale la pena di analizzare la distribuzione geografica dei mancati incassi da parte delle amministrazioni comunali.

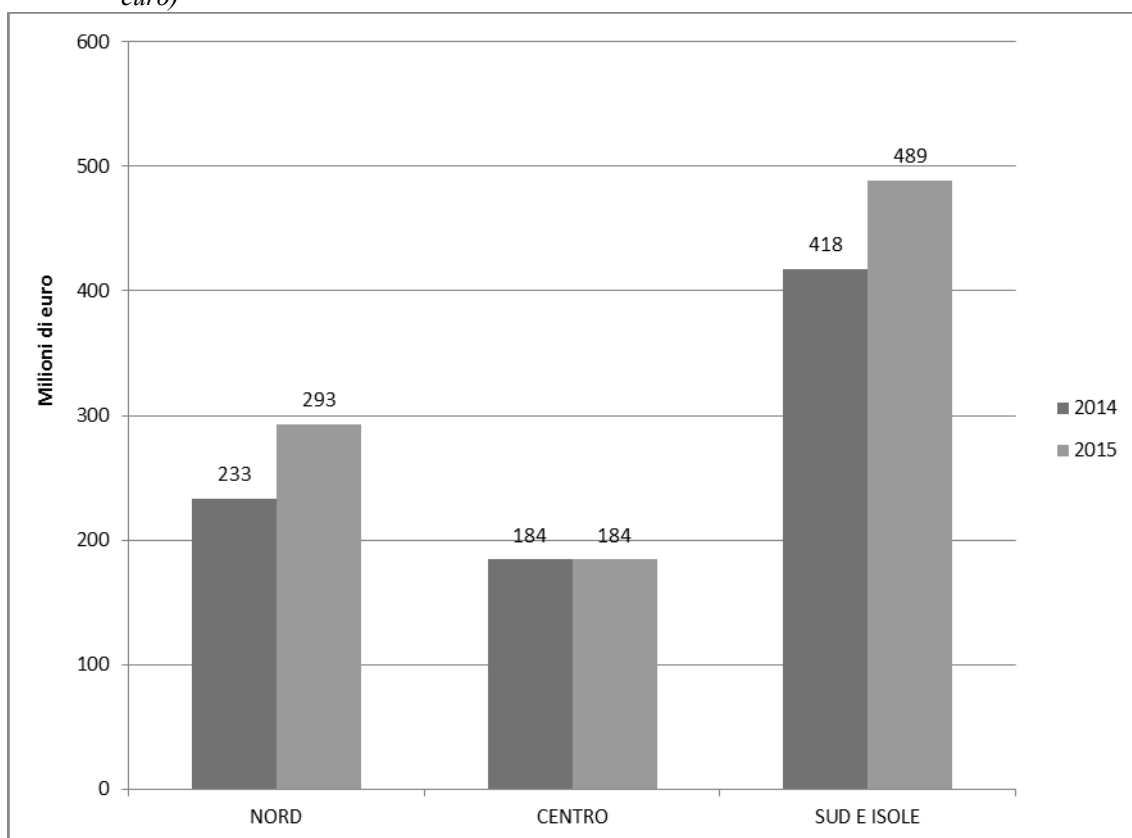
La tabella che segue riporta, per il biennio 2014/2015, i valori di entrate, incassi previsti e mancati introiti.

Tab. 7 – Raffronto degli importi incassati Ta.Ri. con valori preventivi di incasso distinto per area geografica. Anni 2014 e 2015 (valori in euro)

AREA GEOGRAFICA	2014			2015		
	ENTRATE	INCASSI PREVISTI	NON INCASSATO	ENTRATE	INCASSI PREVISTI	NON INCASSATO
NORD	1.299.039.573	1.532.112.096	233.072.522	1.263.214.881	1.556.117.080	292.902.199
CENTRO	1.066.842.524	1.250.930.672	184.088.148	1.080.406.581	1.264.747.427	184.340.846
SUD E ISOLE	715.335.694	1.133.097.491	417.761.797	649.863.346	1.138.690.128	488.826.783

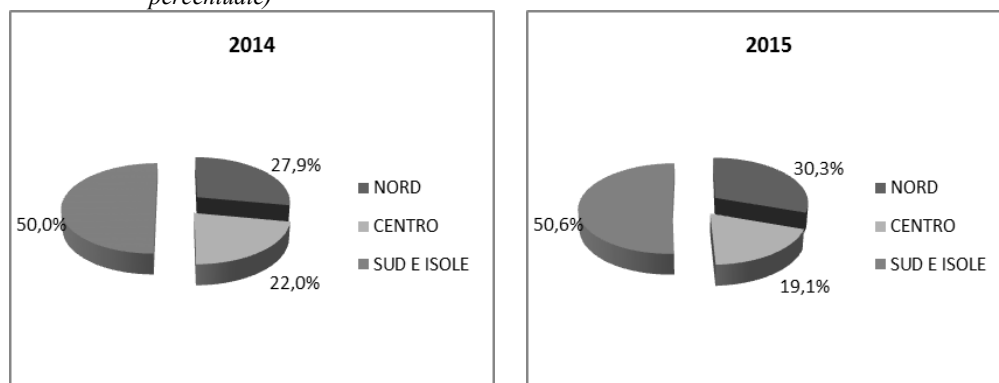
E' di tutta evidenza come le maggiori difficoltà ad incamerare il tributo siano relegate soprattutto nei comuni capoluogo del sud: nel 2014, infatti, più di 400 milioni di euro risultano non riscossi, mentre, per il 2015, la somma sale quasi a 500 milioni.

Graf. 6 – Andamento mancato incasso Ta.Ri. distinto per area geografica. Anni 2014 e 2015 (valori in euro)



Il grafico 6 mostra ancor più chiaramente lo squilibrio esistente nelle vari aree del territorio: si rileva, inoltre, che, ad eccezione dei comuni capoluogo insistenti nel Centro Italia, nel 2015 le difficoltà ad incamerare il tributo sono cresciute sia al Nord che nel mezzogiorno d'Italia.

Graf. 7 e 8 – Distribuzione mancati incassi Ta.Ri. per area geografica. Anni 2014 e 2015 (valori in percentuale)



A rincarare le dosse sulle criticità dei capoluoghi meridionali e peninsulari a riscuotere il tributo intervengono le precedenti rappresentazioni grafiche che evidenziano come, per l'intero periodo considerato, la metà degli importi previsti non sono stati riscossi.

### 3.2.3 La comparazione dei dati

L'analisi sin qui svolta ha riguardato le somme percepite dai comuni capoluogo di provincia in relazione all'applicazione della Ta.Ri.; l'ulteriore fase di disamina delle informazioni raccolte dagli enti locali attiene alla possibilità di rendere le stesse paragonabili fra di loro.

A tal fine, i dati raccolti esigono una "normalizzazione", vale a dire un processo di comparazione con altri elementi oggettivi che consenta la confrontabilità dei valori: in sostanza, atteso che gli importi forniti afferiscono a realtà territoriali distinte e differenti tra loro – soprattutto dal punto di vista numerico – esse devono essere rapportate a valori oggettivi e caratterizzanti l'area geografica di ciascuno degli enti locali considerati.

In tale contesto, si è ritenuto rapportare i dati relative alle somme percepite dai comuni negli anni 2014 e 2015 con il rispettivo numero di abitanti<sup>22</sup> di ciascun capoluogo per le indicate annualità.

In tale contesto va sottolineato che, come in ogni valutazione parametrata, l'analisi generalizzata di un fenomeno è inficiata dalla perdita di specificità e di peculiarità dei dati originariamente acquisiti. Al riguardo, pur nella consapevolezza che il parametro utilizzato<sup>23</sup> sconti, evidentemente, una serie di limiti e criticità<sup>24</sup>, si è ritenuto l'unico criterio adoperabile in ragione delle notizie frammentarie e disomogenee fornite dai comuni, avuto particolare riguardo all'impossibilità, in molti casi, di differenziare gli importi incassati tra utenze domestiche e utenze non domestiche. Del resto, la finalità della relazione non è quella di stilare classifiche o fare paragoni in ordine alle capacità delle singole amministrazioni comunali bensì di provare ad osservare il fenomeno da diverse angolazioni nel tentativo di dare una diversa chiave di lettura al suo andamento. La tabella che segue riporta, per ciascun comune capoluogo, il valore delle entrate Ta.Ri. effettivamente riscosso nel 2014, il numero di abitanti censito alla data del 31

<sup>22</sup> Cfr. pubblicazioni ISTAT relativi al censimento della popolazione residente nei comuni d'Italia alla data del 31/12/2014 e del 31/12/2015.

<sup>23</sup> Si tratta, in sintesi, del tributo totale medio *pro capite*.

<sup>24</sup> Si pensi, ad esempio, al fatto che un siffatto parametro non tiene conto delle oscillazioni demografiche stagionali legate al turismo (soprattutto in quei capoluoghi ad alta vocazione turistica).

dicembre 2014 e la tariffa media per abitante, ottenuta dividendo l'importo complessivamente incassato per il numero di abitanti.

Tab. 8 – Confronto importi incassati Ta.Ri. con numero di abitanti. Anno 2014

	COMUNE	ENTRATE (euro)	NR. ABIT. 2014	TARIFFA (€/ab.)		COMUNE	ENTRATE (euro)	NR. ABIT. 2014	TARIFFA (€/ab.)
1	Torino	162.228.159	896.773	180,90	56	Siena	9.214.676	53.943	170,82
2	Alessandria	14.935.233	93.963	158,95	57	Perugia	33.517.931	165.668	202,31
3	Asti	14.495.659	76.673	189,06	58	Terni	17.517.220	112.133	156,22
4	Biella	7.383.770	45.016	164,03	59	Ancona	17.487.403	101.518	172,26
5	Cuneo	7.340.963	56.116	130,82	60	Ascoli Piceno	7.327.843	49.875	146,92
6	Novara	16.788.700	104.452	160,73	61	Fermo	4.611.051	37.728	122,22
7	Verbania	4.946.073	30.950	159,81	62	Macerata	6.854.248	42.731	160,40
8	Vercelli	7.512.497	46.834	160,41	63	Pesaro	16.539.259	94.604	174,83
9	Aosta	5.664.830	34.777	162,89	64	Urbino	2.607.130	15.176	171,79
10	Milano	228.019.358	1.337.155	170,53	65	Roma	676.617.864	2.872.021	235,59
11	Bergamo	16.866.737	119.002	141,73	66	Frosinone	7.517.614	46.507	161,64
12	Brescia	25.039.559	196.058	127,72	67	Latina	15.428.302	125.496	122,94
13	Como	10.872.012	84.687	128,38	68	Rieti	7.137.207	47.729	149,54
14	Lodi	6.739.406	44.769	150,54	69	Viterbo	7.723.054	67.307	114,74
15	Cremona	10.231.263	71.657	142,78	70	L'Aquila	7.337.624	70.230	104,48
16	Lecco	6.876.987	48.141	142,85	71	Chieti	7.677.324	52.163	147,18
17	Mantova	11.158.283	48.747	228,90	72	Pescara	19.361.326	121.366	159,53
18	Monza	17.604.580	122.367	143,87	73	Teramo	8.970.633	54.993	163,12
19	Pavia	11.761.454	72.205	162,89	74	Campobasso	5.141.838	49.434	104,01
20	Sondrio	3.604.519	21.891	164,66	75	Isernia	1.444.071	21.981	65,70
21	Varese	13.110.297	80.857	162,14	76	Napoli	119.220.918	978.399	121,85
23	Trento	17.639.426	117.304	150,37	77	Avellino	8.337.432	55.171	151,12
23	Venezia	81.084.308	264.579	306,47	78	Benevento	10.241.525	60.504	169,27
24	Belluno	4.496.653	35.703	125,95	79	Caserta	12.944.607	76.887	168,36
25	Padova	36.257.902	211.210	171,67	80	Salerno	25.902.717	135.603	191,02
26	Rovigo	8.074.927	52.170	154,78	81	Bari	43.534.399	327.361	132,99
27	Treviso	10.032.412	83.652	119,93	82	Barletta	11.219.457	94.971	118,14
28	Verona	39.510.790	260.125	151,89	83	Andria	11.388.053	100.518	113,29
29	Vicenza	19.829.637	113.599	174,56	84	Trani	5.059.954	56.221	90,00
30	Trieste	27.964.080	205.413	136,14	85	Brindisi	11.374.057	88.667	128,28
31	Gorizia	5.087.721	35.114	144,89	86	Foggia	22.034.368	152.770	144,23
32	Pordenone	6.209.818	51.632	120,27	87	Lecce	18.741.929	94.148	199,07
33	Udine	10.830.456	99.473	108,88	88	Taranto	30.357.408	202.016	150,27
34	Genova	104.609.356	592.507	176,55	89	Potenza	12.739.386	67.348	189,16
35	Imperia	8.074.092	42.450	190,20	90	Matera	5.128.809	60.524	84,74
36	La Spezia	19.097.617	93.990	203,19	91	Catanzaro	10.761.466	90.840	118,47
37	Savona	10.920.189	61.529	177,48	92	Cosenza	7.851.622	67.679	116,01
38	Bologna	70.888.734	386.181	183,56	93	Crotone	6.110.838	61.131	99,96
39	Ferrara	27.076.792	133.682	202,55	94	Reggio Calabria	22.127.104	183.974	120,27
40	Forlì	19.978.375	118.255	168,94	95	Vibo Valentia	2.994.765	33.897	88,35
41	Modena	30.748.205	185.148	166,07	96	Palermo	71.339.760	678.492	105,14
42	Parma	33.800.647	190.284	177,63	97	Agrigento	8.799.018	59.645	147,52
43	Piacenza	18.138.544	102.269	177,36	98	Caltanissetta	7.268.864	63.290	114,85
44	Ravenna	26.455.611	158.911	166,48	99	Catania	39.587.916	315.601	125,44
45	Reggio Emilia	29.118.778	171.655	169,64	100	Enna	3.722.746	28.219	131,92
46	Rimini	29.934.165	147.578	202,84	101	Messina	29.354.694	240.414	122,10
47	Firenze	77.178.755	381.037	202,55	102	Ragusa	11.533.190	73.030	157,92
48	Arezzo	15.899.841	99.434	159,90	103	Siracusa	17.287.987	122.503	141,12
49	Grosseto	17.397.526	81.837	212,59	104	Trapani	7.046.789	69.182	101,86
50	Livorno	27.987.771	159.542	175,43	105	Cagliari	34.390.352	154.478	222,62
51	Lucca	17.207.150	89.290	192,71	106	Nuoro	3.426.914	37.304	91,86
52	Massa	13.107.111	69.836	187,68	107	Olbia	10.227.483	58.723	174,16
53	Pisa	21.409.165	89.523	239,15	108	Tempio Paus.	1.677.555	14.342	116,97
54	Pistoia	12.819.661	90.542	141,59	109	Oristano	4.928.929	31.677	155,60
55	Prato	33.734.740	191.002	176,62	110	Sassari	16.739.869	127.625	131,16

3.081.217.791 18.065.303 170,56

Comune capoluogo di regione

Lungi dal voler stilare classifiche di merito, la determinazione del tributo *pro capite*, seppur calcolata in maniera non rigorosa, permette una comparazione tra i diversi livelli di tariffazione applicati dai vari capoluoghi di provincia.

In tale contesto, spiccano, in senso opposto, i comuni di Venezia, Pisa e Roma, da una parte (con un valore medio per abitante, rispettivamente, pari a 306,47, 239,15 e 235,59 euro), e quelli di Isernia, Matera e Vibo Valentia, dall'altra (con un prelievo medio per cittadino pari, rispettivamente, a 65,70, 84,74 e 88,35 euro).



Il medesimo confronto entrate/numero di abitanti è stato esteso anche all'annualità 2015.

Tab. 9 – Confronto importi incassati Ta.Ri. con numero di abitanti. Anno 2015

	COMUNE	ENTRATE (euro)	NR. ABIT. 2015	TARIFFA (€/ab.)		COMUNE	ENTRATE (euro)	NR. ABIT. 2015	TARIFFA (€/ab.)
1	Torino	155.736.135	890.529	174,88	56	Siena	12.421.050	53.903	230,43
2	Alessandria	15.323.820	93.943	163,12	57	Perugia	30.039.313	166.134	180,81
3	Asti	14.727.525	76.202	193,27	58	Terni	16.321.708	111.501	146,38
4	Biella	7.290.227	44.733	162,97	59	Ancona	16.290.929	100.861	161,52
5	Cuneo	8.267.327	56.081	147,42	60	Ascoli Piceno	7.733.964	49.407	156,54
6	Novara	15.240.275	104.380	146,01	61	Fermo	4.297.482	37.655	114,13
7	Verbania	4.837.693	30.961	156,25	62	Macerata	6.339.327	42.473	149,26
8	Vercelli	6.961.564	46.754	148,90	63	Pesaro	15.390.224	94.582	162,72
9	Aosta	5.053.086	34.390	146,93	64	Urbino	2.408.247	15.019	160,35
10	Milano	230.557.148	1.345.851	171,31	65	Roma	701.914.106	2.864.731	245,02
11	Bergamo	15.473.347	119.381	129,61	66	Frosinone	6.951.258	46.323	150,06
12	Brescia	23.975.251	196.480	122,02	67	Latina	14.513.424	125.985	115,20
13	Como	9.874.926	84.495	116,87	68	Rieti	6.075.781	47.698	127,38
14	Lodi	6.268.971	44.945	139,48	69	Viterbo	6.110.116	67.173	90,96
15	Cremona	8.182.404	71.901	113,80	70	L'Aquila	7.137.197	69.753	102,32
16	Lecco	6.320.735	47.999	131,68	71	Chieti	8.145.682	51.815	157,21
17	Mantova	9.943.115	48.671	204,29	72	Pescara	15.347.819	121.014	126,83
18	Monza	14.609.555	122.671	119,10	73	Teramo	8.283.521	54.892	150,91
19	Pavia	11.699.655	72.576	161,21	74	Campobasso	5.284.528	49.431	106,91
20	Sondrio	3.462.528	21.778	158,99	75	Isernia	1.401.459	21.842	64,16
21	Varese	12.885.549	80.799	159,48	76	Napoli	86.253.526	974.074	88,55
22	Trento	17.689.616	117.317	150,78	77	Avellino	7.522.176	54.857	137,12
23	Venezia	78.028.052	263.352	296,29	78	Benevento	12.489.761	60.091	207,85
24	Belluno	3.852.216	35.870	107,39	79	Caserta	10.905.170	76.326	142,88
25	Padova	33.712.372	210.401	160,23	80	Salerno	25.876.578	135.261	191,31
26	Rovigo	7.467.001	51.867	143,96	81	Bari	41.964.385	326.344	128,59
27	Treviso	9.865.745	83.731	117,83	82	Barletta	10.637.073	94.814	112,19
28	Verona	37.258.602	258.765	143,99	83	Andria	11.623.797	100.440	115,73
29	Vicenza	19.695.754	112.953	174,37	84	Trani	6.890.267	56.217	122,57
30	Trieste	26.921.757	204.420	131,70	85	Brindisi	12.354.413	88.302	139,91
31	Gorizia	4.563.638	34.844	130,97	86	Foggia	21.264.632	151.991	139,91
32	Pordenone	6.061.245	51.229	118,32	87	Lecce	14.099.319	94.773	148,77
33	Udine	10.185.591	99.169	102,71	88	Taranto	27.804.549	201.100	138,26
34	Genova	101.865.330	586.655	173,64	89	Potenza	11.548.097	67.122	172,05
35	Imperia	7.146.008	42.034	170,01	90	Matera	5.696.040	60.436	94,25
36	La Spezia	17.327.297	93.959	184,41	91	Catanzaro	10.154.341	90.612	112,06
37	Savona	10.842.924	61.345	176,75	92	Cosenza	5.622.154	67.546	83,23
38	Bologna	72.404.956	386.663	187,26	93	Crotone	6.374.825	62.178	102,53
39	Ferrara	25.169.835	133.155	189,03	94	Reggio Calabria	22.341.014	183.035	122,06
40	Forlì	19.580.344	117.913	166,06	95	Vibo Valentia	2.793.381	33.941	82,30
41	Modena	31.187.069	184.973	168,60	96	Palermo	70.521.296	674.435	104,56
42	Parma	29.063.408	192.836	150,72	97	Agrigento	8.463.548	59.770	141,60
43	Piacenza	15.365.078	102.191	150,36	98	Caltanissetta	6.622.132	63.360	104,52
44	Ravenna	25.939.545	159.116	163,02	99	Catania	37.768.899	314.555	120,07
45	Reggio Emilia	33.558.942	171.345	195,86	100	Enna	2.498.467	28.019	89,17
46	Rimini	31.771.722	147.750	215,04	101	Messina	28.844.345	238.439	120,97
47	Firenze	76.412.640	382.808	199,61	102	Ragusa	12.558.238	73.313	171,30
48	Arezzo	15.130.472	99.543	152,00	103	Siracusa	16.108.582	122.291	131,72
49	Grosseto	17.002.970	82.087	207,13	104	Trapani	6.655.354	68.759	96,79
50	Livorno	29.971.698	159.219	188,24	105	Cagliari	23.935.150	154.460	154,96
51	Lucca	17.933.747	89.046	201,40	106	Nuoro	3.892.439	37.091	104,94
52	Massa	12.113.942	69.479	174,35	107	Olbia	10.560.880	59.368	177,89
53	Pisa	20.973.867	89.158	235,24	108	Tempio Paus.	1.611.508	14.243	113,14
54	Pistoia	12.110.488	90.315	134,09	109	Oristano	4.740.822	31.630	149,88
55	Prato	31.949.829	191.150	167,15	110	Sassari	15.265.980	127.525	119,71

2.993.484.808 18.031.088 166,02

Comune capoluogo di regione

La tabella 9 evidenzia, innanzitutto, una diminuzione della tariffazione media *pro capite* a livello nazionale, tant'è che l'importo mediamente applicato ai residenti è sceso dagli originari 170,56 euro del 2014 ai 166,02 euro nel 2015.

Nessuna differenza, invece, si riscontra relativamente alle *performance* dei singoli comuni capoluogo: Venezia e Isernia si confermano, seppure con valori ritoccati verso il basso, le amministrazioni con gli importi medi per abitante, rispettivamente, più alti e più bassi d'Italia.

Per avere una più ampia visione del fenomeno dal punto di vista territoriale, i dati fin qui esaminati sono stati aggregati per aree geografiche, opportunamente compendiate nella tabella che segue.

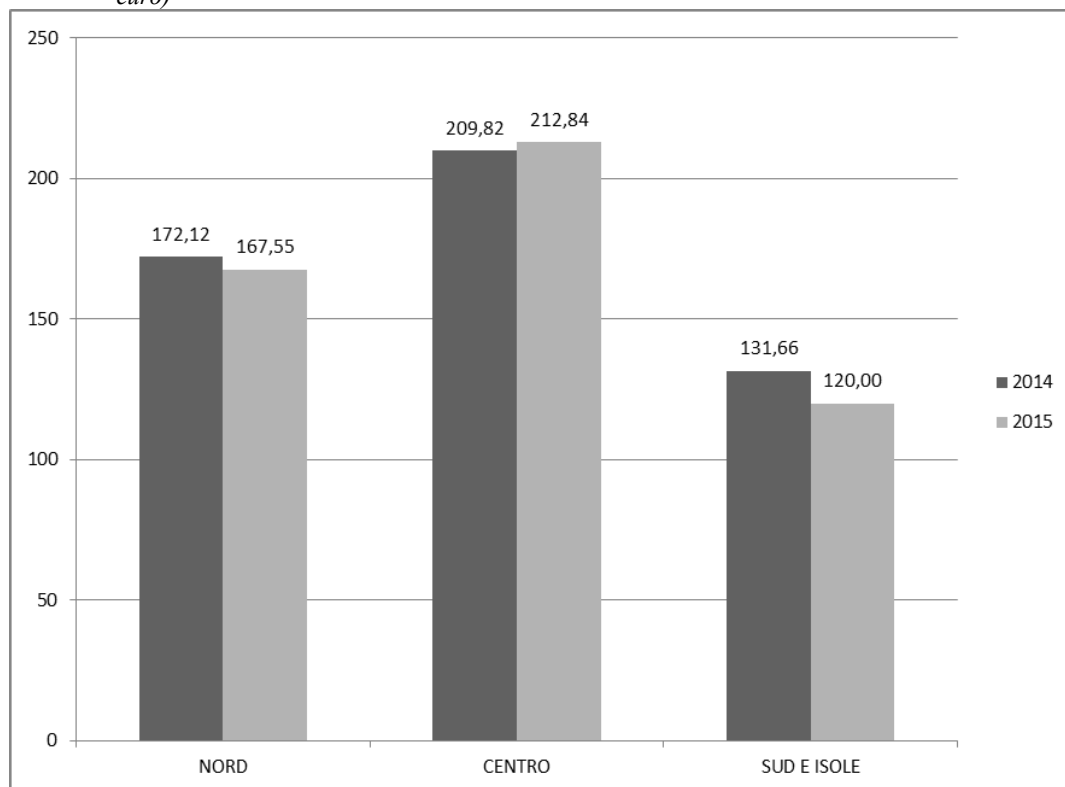
Tab. 10 – Confronto importi incassati Ta.Ri. con numero di abitanti distinto per area geografica. Anni 2014 e 2015

AREA GEOGRAFICA	2014			2015		
	ENTRATE (euro)	NR. ABITANTI	TARIFFA (€/ab.)	ENTRATE (euro)	NR. ABITANTI	TARIFFA (€/ab.)
NORD	1.299.039.573	7.547.503	172,12	1.263.214.881	7.539.373	167,55
CENTRO	1.066.842.524	5.084.479	209,82	1.080.406.581	5.076.250	212,84
SUD E ISOLE	715.335.694	5.433.321	131,66	649.863.346	5.415.465	120,00
	€ 3.081.217.791	18.065.303	€ 170,56	€ 2.993.484.808	18.031.088	€ 166,02

Dalla tabella 10 si evince che la più alta tariffazione *pro capite* è applicata dai capoluoghi di provincia del centro Italia, con un valore medio per abitante superiore ai 200 euro.

Il grafico che segue ben evidenzia l'evoluzione e l'andamento nel corso del biennio 2014/2015 della tariffazione media per residente applicata nelle diverse aree geografiche del paese.

Graf. 9 – Andamento livelli di tariffa *pro capite* distinto per area geografica. Anni 2014 e 2015 (valori in euro)



La rappresentazione grafica ci restituisce un dato significativo: a differenza delle altre aree territoriali, dove si è assistito, tra il 2014 ed il 2015, ad una contrazione degli importi mediamente applicati alla popolazione, i comuni gravitanti nell'Italia centrale hanno, invece, evidenziato un ritocco verso l'alto.

### 3.2.4 La correlazione con i livelli di raccolta differenziata

L'ulteriore elaborazione dei dati complessivamente raccolti permette di individuare una possibile relazione tra le entrate in materia Ta.Ri. e i livelli di raccolta differenziata.

A tale scopo, nella tabella che segue, sono stati esaminati in maniera comparata, i valori tariffari per abitante - come determinati nel precedente paragrafo<sup>25</sup> - e le quantità di raccolta differenziata *pro capite*<sup>26</sup> dei comuni capoluogo di provincia attenzionati, evidenziandone la variazione percentuale intervenute nel biennio 2014/2015.

Tab. 11 – Tariffa media Ta.Ri. per abitante e quantità di raccolta differenziata *pro capite*. Anni 2014 e 2015

	COMUNE	TARIFFA	TARIFFA	VARIAZIONE	RD pro	RD pro	VARIAZIONE
		pro capite	pro capite	TARIFFA pro	capite	capite	RD pro
		(€/ab.)	(€/ab.)	TARIFFA pro	(kg/ab.)	(kg/ab.)	RD pro
		2014	2015	capite	2014	2015	capite
				2014/2015			2014/2015
				%			%
1	Torino	180,90	174,88	-3,33%	204,23	209,46	2,56%
2	Alessandria	158,95	163,12	2,62%	250,84	243,2	-3,05%
3	Asti	189,06	193,27	2,23%	288,87	128,01	-55,69%
4	Biella	164,03	162,97	-0,64%	311,5	321,62	3,25%
5	Cuneo	130,82	147,42	12,69%	281,52	351,69	24,93%
6	Novara	160,73	146,01	-9,16%	275,43	282,99	2,74%
7	Verbania	159,81	156,25	-2,23%	425,92	422,04	-0,91%
8	Vercelli	160,41	148,90	-7,17%	373,61	353,83	-5,29%
9	Aosta	162,89	146,93	-9,80%	195,06	249,9	28,11%
10	Milano	170,53	171,31	0,46%	248,83	259,78	4,40%
11	Bergamo	141,73	129,61	-8,55%	341,2	344,2	0,88%
12	Brescia	127,72	122,02	-4,46%	264,12	284,25	7,62%
13	Como	128,38	116,87	-8,96%	241,25	293,7	21,74%
14	Lodi	150,54	139,48	-7,34%	246,92	252,35	2,20%
15	Cremona	142,78	113,80	-20,30%	267,74	305,78	14,21%
16	Lecco	142,85	131,68	-7,82%	250,16	258,82	3,46%
17	Mantova	228,90	204,29	-10,75%	398,12	405,08	1,75%
18	Monza	143,87	119,10	-17,22%	222,02	242,43	9,19%
19	Pavia	162,89	161,21	-1,03%	221,42	211,59	-4,44%
20	Sondrio	164,66	158,99	-3,44%	199,68	224,83	12,60%
21	Varese	162,14	159,48	-1,64%	281,01	304,35	8,31%
22	Trento	150,37	150,78	0,27%	331,43	326,58	-1,46%
23	Venezia	306,47	296,29	-3,32%	318,84	332,35	4,24%
24	Belluno	125,95	107,39	-14,73%	288,41	280,04	-2,90%
25	Padova	171,67	160,23	-6,66%	291,48	292,27	0,27%
26	Rovigo	154,78	143,96	-6,99%	341,49	339,59	-0,56%
27	Treviso	119,93	117,83	-1,75%	333,54	351,57	5,41%
28	Verona	151,89	143,99	-5,20%	262,03	262,55	0,20%
29	Vicenza	174,56	174,37	-0,11%	371,65	380,4	2,35%
30	Trieste	136,14	131,70	-3,26%	130,11	153,9	18,28%
31	Gorizia	144,89	130,97	-9,61%	243,12	258,63	6,38%
32	Pordenone	120,27	118,32	-1,62%	403,24	387,75	-3,84%
33	Udine	108,88	102,71	-5,67%	304,56	352,37	15,70%
34	Genova	176,55	173,64	-1,65%	162,87	171,44	5,26%
35	Imperia	190,20	170,01	-10,62%	160,67	188,41	17,27%
36	La Spezia	203,19	184,41	-9,24%	190,89	194,38	1,83%
37	Savona	177,48	176,75	-0,41%	125,49	155,67	24,05%
38	Bologna	183,56	187,26	2,01%	210,02	242,05	15,25%
39	Ferrara	202,55	189,03	-6,67%	367,17	360,66	-1,77%
40	Forlì	168,94	166,06	-1,71%	381,06	384,79	0,98%
41	Modena	166,07	168,60	1,52%	378,21	406,6	7,51%
42	Parma	177,63	150,72	-15,15%	329,23	376,21	14,27%
43	Piacenza	177,36	150,36	-15,23%	380,84	365,49	-4,03%
44	Ravenna	166,48	163,02	-2,08%	389,05	396,71	1,97%
45	Reggio Emilia	169,64	195,86	15,46%	393,34	382,75	-2,69%
46	Rimini	202,84	215,04	6,02%	487,76	439,42	-9,91%
47	Firenze	202,55	199,61	-1,45%	277,42	290,39	4,68%
48	Arezzo	159,90	152,00	-4,94%	191,38	213,83	11,73%
49	Grosseto	212,59	207,13	-2,57%	191,85	205,71	7,22%
50	Livorno	175,43	188,24	7,31%	213,26	210,88	-1,12%
51	Lucca	192,71	201,40	4,51%	390,51	404,8	3,66%
52	Massa	187,68	174,35	-7,10%	188,43	218,8	16,12%
53	Pisa	239,15	235,24	-1,63%	283,38	301,48	6,39%

<sup>25</sup> Cfr. tabella 9.

<sup>26</sup> I dati sono stati estrapolati dal catasto rifiuti di ISPRA ([www.catasto-rifiuti.isprambiente.it](http://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it)).

54	Pistoia	141,59	134,09	-5,29%	219,22	228,24	4,11%
55	Prato	176,62	167,15	-5,36%	347,07	334	-3,77%
56	Siena	170,82	230,43	34,90%	258,81	263,93	1,98%
57	Perugia	202,32	180,81	-10,63%	263,93	318,43	20,65%
58	Terni	156,22	146,38	-6,30%	217,85	201,78	-7,38%
59	Ancona	172,26	161,52	-6,24%	256,97	256,07	-0,35%
60	Ascoli Piceno	146,92	156,54	6,54%	210,29	218,86	4,08%
61	Fermo	122,22	114,13	-6,62%	242,85	245,54	1,11%
62	Macerata	160,40	149,26	-6,95%	272,93	317,71	16,41%
63	Pesaro	174,83	162,72	-6,93%	382,97	370,99	-3,13%
64	Urbino	171,79	160,35	-6,66%	244,42	282,44	15,56%
65	Roma	235,59	245,02	4,00%	210,69	227,86	8,15%
66	Frosinone	161,64	150,06	-7,17%	86,56	84,97	-1,84%
67	Latina	122,94	115,20	-6,29%	168,53	155,8	-7,55%
68	Rieti	149,54	127,38	-14,82%	112,58	100,43	-10,79%
69	Viterbo	114,74	90,96	-20,73%	135,95	206,15	51,64%
70	L'Aquila	104,48	102,32	-2,07%	149,98	159,96	6,65%
71	Chieti	147,18	157,21	6,81%	271,44	302,39	11,40%
72	Pescara	159,53	126,83	-20,50%	180,57	185,46	2,71%
73	Teramo	163,12	150,91	-7,49%	260,42	270,64	3,92%
74	Campobasso	104,01	106,91	2,78%	61,11	56,75	-7,13%
75	Isernia	65,70	64,16	-2,33%	46,45	183,53	295,11%
76	Napoli	121,85	88,55	-27,33%	112,54	124,75	10,85%
77	Avellino	151,12	137,12	-9,26%	218,46	169,07	-22,61%
78	Benevento	169,27	207,85	22,79%	253,3	259,63	2,50%
79	Caserta	168,36	142,88	-15,14%	260,26	257,64	-1,01%
80	Salerno	191,02	191,31	0,15%	294,44	288,67	-1,96%
81	Bari	132,99	128,59	-3,31%	152,61	188,91	23,79%
82	Barletta	118,14	112,19	-5,03%	160,85	287,84	78,95%
83	Andria	113,29	115,73	2,15%	254,83	265,67	4,25%
84	Trani	90,00	122,57	36,18%	156,72	140,19	-10,55%
85	Brindisi	128,28	139,91	9,07%	154,78	138,27	-10,67%
86	Foggia	144,23	139,91	-3,00%	28,36	35,02	23,48%
87	Lecce	199,07	148,77	-25,27%	95,38	128,21	34,42%
88	Taranto	150,27	138,26	-7,99%	60,43	86,63	43,36%
89	Potenza	189,16	172,05	-9,05%	87,1	85,61	-1,71%
90	Matera	84,74	94,25	11,22%	112,56	114,32	1,56%
91	Catanzaro	118,47	112,06	-5,40%	31,75	47,31	49,01%
92	Cosenza	116,01	83,23	-28,25%	177,16	200,79	13,34%
93	Crotone	99,96	102,53	2,56%	89,34	89,62	0,31%
94	Reggio Calabria	120,27	122,06	1,48%	38,55	75,93	96,96%
95	Vibo Valentia	88,35	82,30	-6,85%	33,79	23,68	-29,92%
96	Palermo	105,14	104,56	-0,55%	42,22	41,56	-1,56%
97	Agrigento	147,52	141,60	-4,01%	80,15	82,01	2,32%
98	Caltanissetta	114,85	104,52	-9,00%	36,94	9,94	-73,09%
99	Catania	125,44	120,07	-4,28%	60,57	57,27	-5,45%
100	Enna	131,92	89,17	-32,41%	32,67	23,86	-26,97%
101	Messina	122,10	120,97	-0,92%	35,14	44,32	26,12%
102	Ragusa	157,92	171,30	8,47%	79,15	94,65	19,58%
103	Siracusa	141,12	131,72	-6,66%	24,2	24,5	1,24%
104	Trapani	101,86	96,79	-4,97%	136,61	148,14	8,44%
105	Cagliari	222,62	154,96	-30,39%	176,12	171,7	-2,51%
106	Nuoro	91,86	104,94	14,24%	212,84	207,53	-2,49%
107	Olbia	174,16	177,89	2,14%	231,61	332,45	43,54%
108	Tempio Pausania	116,97	113,14	-3,27%	217,13	301,81	39,00%
109	Oristano	155,60	149,88	-3,67%	279	323,39	15,91%
110	Sassari	131,16	119,71	-8,73%	206,04	213,39	3,57%
TOTALI		170,56	166,02	-2,66%	208,02	222,14	6,79%

In buona sostanza, in maniera intuitiva e ben lontani dall'applicazione degli appositi indici della statistica descrittiva, si è cercato di valutare – in maniera aggregata - se ci fosse una connessione tra le variazioni del gettito tributario e gli indici di raccolta differenziata.

In tal senso, la tabella 11 ci fornisce una prima indicazione: al diminuire della tariffa per abitante, passata da 170,56 a 166,02 (diminuzione pari al 2,66 per cento), i livelli di raccolta differenziata sono invece aumentati del 6,79 per cento, raggiungendo quota 222,14 kg./per abitante. Il dato aggregato a livello nazionale evidenzia, quindi, una relazione inversa tra le due grandezze considerate.

Ad avvalorare l'esistenza di una relazione cosiddetta inversa tra entrate Ta.Ri. e raccolta differenziata sovviene l'analisi dei dati aggregati per aree geografiche.

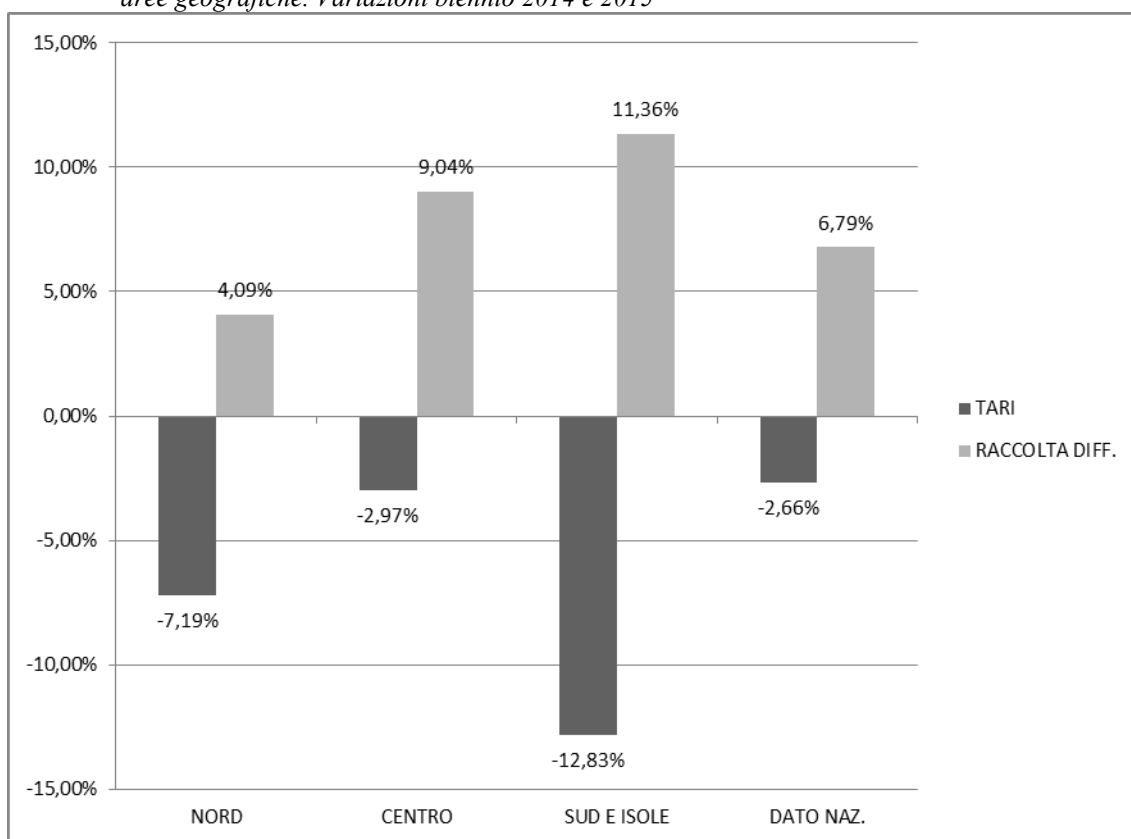
Tab. 12 – Tariffa media Ta.Ri. per abitante e quantità di raccolta differenziata pro capite, distinte per aree geografiche. Anni 2014 e 2015

	TARIFFA pro capite (€/ab.)	TARIFFA pro capite (€/ab.)	VARIAZIONE TARIFFA pro capite 2014/2015	RD pro capite (kg/ab.)	RD pro capite (kg/ab.)	VARIAZIONE RD pro capite 2014/2015
	2014	2015	%	2014	2015	%
NORD	180,52	167,54	-7,19%	267,26	278,20	4,09%
CENTRO	219,35	212,83	-2,97%	222,00	242,07	9,04%
SUD E ISOLE	137,66	120,00	-12,83%	112,64	125,43	11,36%
DATO NAZ.	170,56	166,02	-2,66%	208,02	222,14	6,79%

La tabella 12 conferma che anche il confronto dei dati riferiti alle differenti zone geografiche restituisce il medesimo risultato: alla diminuzione della media tariffa pro capite si associa un incremento dei livelli medi di raccolta differenziata.

La relazione inversa delle due grandezze può meglio apprezzarsi nel grafico che segue.

Graf. 10 – Tariffa media Ta.Ri. per abitante e quantità di raccolta differenziata pro capite, distinte per aree geografiche. Variazioni biennio 2014 e 2015



La rappresentazione grafica, lasciando pochi dubbi sull'esistenza del rapporto tra le variabili esaminate, mostra una più accentuata forbice percentuale nei valori riferibili alle regione meridionali.

#### 4. Conclusioni

La Commissione ha ritenuto di procedere ad analizzare le modalità di applicazione e di riscossione della tassa sui rifiuti (Ta.Ri.) nella consapevolezza di fornire, innanzitutto, un quadro informativo su una tematica che finora risulta ancora inesplorata.

L'attività istruttoria svolta dalla Commissione si è limitata alla semplice acquisizione di dati e informazioni da una platea di soggetti - i comuni capoluogo di provincia - che, sebbene possa apparire limitata per un'analisi del comparto di più ampio respiro, può comunque considerarsi un campione rappresentativo, idoneo ad evidenziarne eventuali criticità. Sempre in tema di ristrettezza del campo di applicazione dell'analisi, non può sottacersi l'impossibilità di estendere l'asse temporale di riferimento oltre il biennio 2014/2015: quanto al punto di partenza (2014), si è trattato di una scelta obbligata dettata dall'entrata in vigore della norma impositiva; avuto riguardo al termine del periodo (2015), non hanno sicuramente giovato, in tal senso, i clamorosi ritardi - in molti casi superiori anche ai dodici mesi - verificatisi nella trasmissione dei dati da parte dei comuni.

Pure i parametri (obbligati) che si è ritenuto di utilizzare per la comparazione dei dati non possono dirsi completamente appropriati ad un'analisi puntuale delle fenomenologie legate all'andamento del tributo: tuttavia, l'osservazione dei dati ottenuti, con tutte le riserve del caso, restituisce comunque informazioni indicative sull'evoluzione delle grandezze osservate.

Con tali premesse, l'impostazione del lavoro suggerisce, evidentemente, la possibilità che le evidenze riscontrate sin qui possano essere oggetto di nuove indagini in successivi periodi di osservazione, al fine, in particolare, di elaborare le serie storiche dei dati e di esaminare le tendenze che si dovessero manifestare nei futuri periodi di rilevamento.

L'obiettivo rimane quello di porre le basi verso l'elaborazione di un metodo d'analisi ragionato che serva quale punto di partenza per una serie di riflessioni in un settore, quello del finanziamento di base del ciclo dei rifiuti, in merito al quale manca ancora un approccio globale e sistematico.

Una siffatta impostazione non impedisce comunque di pervenire ad alcune considerazioni di carattere generale sull'efficacia della pretesa impositiva in esame nel coprire i costi relativi al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Di certo, i tanti strumenti normativi in materia non hanno aiutato a fare chiarezza sull'argomento: si è assistito, in un lasso di tempo relativamente limitato, ad un susseguirsi di novelle legislative che hanno tentato di correlare il prelievo tributario da richiedere ai cittadini alla quantità di rifiuti dagli stessi prodotta, in linea con il principio di "chi inquina paga". Eccezion fatta per pochi e singolari casi, l'obiettivo pare non essere stato ancora raggiunto: ed è proprio nella consapevolezza delle difficoltà di determinare il tributo in maniera "puntuale" che lo stesso legislatore ha individuato in un meccanismo complesso - il cosiddetto "metodo normalizzato" - il procedimento per la determinazione della tariffa da applicare, unica strada attualmente percorsa dalla maggior parte degli enti locali.

In tale contesto è auspicabile la definitiva adozione - da parte delle amministrazioni locali - di un sistema di misurazione "puntuale" che, tra l'altro, la tecnologia odierna riesce a garantire anche a costi sostenuti: si potrebbe, così, addivenire alla pesatura ed alla tracciabilità dei rifiuti in maniera rigorosa, con l'esatta attribuzione delle precise quantità alle rispettive utenze. Si riuscirebbe, così, ad ottenere anche benefici indotti: da un lato, il superamento delle criticità dell'attuale metodo di misurazione presunta (facendo contestualmente venir meno i criteri per la conversione della misurazione volumetrica in unità di peso elaborati dall'ISPRA negli *standard* tecnici dei servizi di igiene urbana del 2001, ormai obsoleti) e, dall'altro, la possibilità di determinare sulla

scorta di dati reali l'effettivo fabbisogno di tipologia e numero di impianti di trattamento dei rifiuti.

In tema di determinazione della tariffa, poi, non possono trascurarsi le criticità derivanti dal ricorso – a volte indiscriminato - da parte di alcune attività produttive (utenze non domestiche) all'assimilazione dei rifiuti speciali prodotti a rifiuti urbani, con la naturale conseguenza dell'assegnazione della loro gestione al gestore pubblico. In altre parole, con un'eccessiva assimilazione si correrebbe il rischio di scaricare sulla tariffa Ta.Ri. i costi che le aziende dovrebbero sostenere ricorrendo al libero mercato per lo smaltimento dei rifiuti speciali. Una tale evenienza genera, inoltre, una serie di storture nella contabilità dei rifiuti, fra cui una percentuale non veritiera di raccolta differenziata ed una produzione abnorme di rifiuti urbani a scapito dei rifiuti speciali, il cui dato risulterebbe di conseguenza sottostimato nelle regioni a più alto grado di assimilazione. Al riguardo, l'auspicio è quello di veder approvato quanto prima il decreto sulla determinazione dei criteri qualitativi e quali-quantitativi per l'assimilazione ai rifiuti urbani dei rifiuti speciali non pericolosi, allo stato in corso di predisposizione da parte del Ministero dell'ambiente, d'intesa con quello dello sviluppo economico.

Sempre in tema di applicazione del tributo, una menzione a parte merita il caso scoppiato alcuni mesi or sono sulla non corretta determinazione della tariffa da parte di molti comuni italiani: in buona sostanza, l'errore commesso da svariate amministrazioni comunali sparse indistintamente sul tutto il territorio nazionale, è consistito nella duplicazione del calcolo della parte variabile della Tari, applicata erroneamente sia agli immobili che alle relative pertinenze (box, cantine, rimesse, posti auto, etc.). Al riguardo, è intervenuta una circolare del Ministero dell'economia e delle finanze<sup>27</sup> che, pur chiarendo la procedura per il corretto calcolo della parte variabile della tariffa e prevedendo la possibilità di richiedere da parte degli utenti il rimborso degli importi versati in eccesso alle rispettive amministrazioni, lascia aperto il dibattito sulla diversa interpretazione che i distinti regolamenti comunali hanno dato alle pertinenze immobiliari.

Il dato maggiormente significativo che emerge dall'attività di analisi svolta riguarda sicuramente l'elevato livello dei mancati proventi in materia Ta.Ri. rispetto ai valori preventivati: si tratta di un fenomeno diffuso, trasversale dal punto di vista geografico. Risulta oltremodo arduo individuare i fattori che determinano una siffatta situazione deficitaria per le amministrazioni comunali: essi possono essere molteplici e di diversa natura.

Sicuramente non trascurabile è la componente sociale: il fenomeno del mancato pagamento si manifesta con maggiore intensità nelle regioni meridionali, vale a dire proprio in quelle realtà territoriali con maggiori difficoltà nella gestione ordinaria (e non solo) di un virtuoso ciclo integrato dei rifiuti; in tale contesto non stupirebbe una certa ritrosia dei cittadini ad adempiere in maniera puntuale alle pretese tributarie in presenza di un servizio carente e inefficiente.

Anche ragioni tecniche, connesse alla corretta determinazione dei valori da stimare per la determinazione della tariffa, potrebbero avere un loro peso nel deficit di entrate in materia Ta.Ri.: in altre parole, lo squilibrio sulle entrate potrebbe essere determinato da un'imprecisione nell'individuazione del fabbisogno finanziario. Del resto, l'esatta conoscenza del numero delle utenze in relazione al numero di occupanti o all'attività economica svolta, oppure l'individuazione con scarsi margini di errore della quantità di rifiuti che saranno prodotti mal si concilia con banche dati anagrafiche non sempre aggiornate o metodi di rilevamento non puntuali: in sostanza, la ragione del *deficit* potrebbe risiedere in organismi di amministrazione locale che si affidano a modelli organizzativi obsoleti e poco efficienti.

<sup>27</sup> <http://www.finanze.gov.it/opencms/it/archivio-evidenza/evidenza/Circolare-n.1-Applicazione-della-tassa-sui-rifiuti-TARI.-Calcolo-della-parte-variabile/>



Invero, più preoccupanti sono le considerazioni indotte del descritto fenomeno di squilibrio finanziario degli enti locali.

Desta perplessità, innanzitutto, la tenuta della gestione finanziaria delle amministrazioni comunali in presenza di un elevato *deficit* sul fronte delle fonti di finanziamento; la Ta.Ri., quale componente della IUC (imposta unica comunale), rappresenta una voce fondamentale delle entrate di bilancio comunali che, in presenza di deficit, necessita di essere compensata da altre fonti di finanziamento o mediante l'innalzamento dei livelli di indebitamento, con notevoli ripercussioni sull'equilibrio economico-finanziario dell'ente.

Di contro, i meccanismi di controllo e le procedure coattive di riscossione appaiono sicuramente migliorabili: i risultati negativi in termini di incasso inducono ad un'attenta riflessione sulla revisione delle tecniche di fidelizzazione al pagamento da parte dell'utenza, evidentemente supportata da un innalzamento degli standard qualitativi del servizio reso.

Non si può nemmeno rimanere indifferenti dinanzi all'evidenziata relazione tra la tariffa Ta.Ri. applicata ed i livelli di raccolta differenziata: l'analisi svolta non è stata in grado di determinare il nesso causa/effetto tra queste due grandezze, ma soltanto il loro variare in maniera opposta, inversa. Tuttavia, l'ipotesi che un innalzamento della raccolta differenziata possa essere funzionale ad una contestuale diminuzione della tariffa rappresenta, per certi versi, un modello da emulare, un sentiero virtuoso da intraprendere che permetterebbe di incanalarsi nell'alveo di un più corretto ciclo integrato dei rifiuti con un minor aggravio in termini economici per l'utenza.

In tale contesto, resta tuttora aperta la questione sui ricavi introitati dalle amministrazioni comunali per la raccolta differenziata: non v'è dubbio che il riconoscimento – da parte dei consorzi di filiera - di un più elevato corrispettivo agli enti locali per i maggiori oneri della raccolta differenziata (in ragione del ciclo di vita del bene e degli indici di riuso e riciclabilità) risulterebbe vantaggioso ai fini della copertura dei costi di gestione del ciclo dei rifiuti con margini più ampi di quelli attuali, con effetti benefici anche sull'equilibrio economico-finanziario delle rispettive amministrazioni.

